

Donne in pensione a 65 anni

Bonanni: " La Cisl contraria nel metodo e nel merito all'innalzamento dell'età pensionabile per le lavoratrici della P.A."

"E' inammissibile"

ROMA - La Cisl boccia la bozza del governo per portare a 65 anni l'età pensionabile delle donne che lavorano nella pubblica amministrazione. "Non siamo d'accordo né nel merito né nel metodo", ha detto Raffaele Bonanni. Un tema, quello delle pensioni, che alza la temperatura alla vigilia del vertice governo-parti sociali sulla crisi.

"Per la Cisl - dice Bonanni - *è inammissibile che su un tema delicato come quello delle pensioni, il governo abbia deciso unilateralmente*, senza aprire un confronto con il sindacato, come si è sempre fatto per tutti gli interventi sulla previdenza". Quanto al merito - prosegue Bonanni- *"si tratta di una decisione sbagliata che ci riporta indietro negli anni, introducendo criteri di accesso differenziati alla pensione di vecchiaia per le lavoratrici pubbliche rispetto a quelle private"*.

Il governo - secondo il leader della Cisl "può contrastare la sentenza della Corte di Giustizia europea facendo presente che il regime pensionistico pubblico non è un regime professionale distinto da quello legale generale. Semmai, nel futuro, il problema potrebbe essere risolto reintroducendo meccanismi più flessibili di accesso al pensionamento, superando la distinzione fra pensione di anzianità e di vecchiaia, cosa che era già stata fatta con la legge Dini".

Per una larga parte delle donne - conclude il segretario generale - *"il pensionamento precoce è imposto da condizioni familiari, dalla cura dei figli e degli anziani. Si intervenga prima su questo, attraverso una politica di intervento che aumenti l'offerta degli asili nido e che sostenga l'attività di assistenza e di cura domiciliare degli anziani"*.

(4 marzo 2009)